Aprile 2019
Comunità

Bollettino della comunità parrocchiale della città murata di Como

LETTERA DEL PARROCO

Pasqua: vita nuova in Cristo

Pasqua è sinonimo di "speranza" e di "vita nuova", a partire dal dono di Cristo sulla croce e dalla sua Risurrezione, che fa nuove tutte le cose. Nel disorientamento in cui oggi spesso ci troviamo, senza punti di riferimento o maestri, la tomba vuota del mattino di Pasqua viene a dirci che la vita può cambiare, a partire dalla fede in Cristo risorto.

Il racconto della risurrezione del Signore – o meglio del ritrovamento della tomba vuota da parte delle donne che, di buon mattino, si erano recate al sepolcro per ungere il cadavere di Gesù – prende avvio da una constatazione: «Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro».

Quella pietra rimossa non rimanda solamente al mistero della Risurrezione di Gesù, vista nella sua oggettività – cioè come vittoria sulla morte fisica – ma, simbolicamente, allude anche al rovesciamento di tutto ciò che ha a che fare con la morte spirituale, cioè quella che può raggiungere e attanagliare i nostri sentimenti, le nostre emozioni, la nostra ragione, impedendoci di vivere nella verità e nella libertà del Vangelo. Il Signore sta sempre dalla parte della Vita vera, e rimuove le pietre che la ostruiscono. Le parole riferite dai due uomini in abiti sfolgoranti alle donne giunte al sepolcro quel mattino di Pasqua continuano a risuonare in tutta la loro intensità anche per noi oggi: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto».

Gesù risorto ci offre una vita nuova, che illumina e trasforma le profondità del nostro essere. Egli ci libera dalle catene del peccato e dal peso del male che ci attrae per schiacciarci. Quanti macigni ci trasciniamo dietro! Quante pietre pesano sul nostro cuore rallentandone i battiti vitali! Quante ferite, quante paure, quante pretese, quanti irrigidimenti ci portiamo dietro come cose morte e pesanti che indeboliscono la nostra libertà interiore e ostacolano la pace, dentro e fuori di noi!

La Pasqua è la festa della vita, della vittoria della vita sulla morte, della vita che in noi è più forte della morte, della vita in tutte le sue espressioni più belle, più buone e più vere.

Gesù è risorto! Per chi non crede è un annuncio strano. Ma per noi che crediamo, è un annuncio di vita. Se Cristo è risorto, allora noi possiamo vivere una vita e una speranza nuova. La Pasqua stessa è sempre una novità. Fatichiamo tutti ad assumere la prospettiva pasquale di una vita umana che può essere trasformata e rinnovata dalla fede nella morte e risurrezione di Cristo. Il bisogno di rinnovamento e conversione che tutti sentiamo, per la nostra vita di fede, ma anche ecclesiale e sociale non può che partire dal Cristo risorto.

La Risurrezione non è solo quella finale che ci dà accesso alla vita eterna, ma comincia già oggi nel rinnovamento interiore che si manifesta in una vita rinnovata. La Pasqua diventa quindi un'occasione per ripartire nella nostra vita di fede, riscoprendo il valore del Vangelo e della conoscenza di Gesù risorto e vivo.

La Pasqua è la festa della vita nuova: ogni vicenda della vita dell'uomo e ogni evento della storia del mondo è salvato, redento per sempre. E la fragile nostra natura conosce un nuovo vigore, una nuova energia di vita: quella che splende nel Signore Risorto!

La Pasqua è la festa della vita nuova: nel dono d'amore del Crocifisso, ogni sofferenza, ogni dolore, ogni morte di uomo può diventare offerta d'amore feconda di vita e di salvezza.

La Pasqua è la festa della vita nuova: la Pasqua di Gesù rende capaci anche noi di "gesti di vita nuova": dal potere al servizio, dalla rivincita al perdono, dalla menzogna alla verità, dall'orgoglio all'umiltà...

La Pasqua è la festa della vita nuova: è l'amore la potenza di vita del Signore Risorto. E allora, perché non riempire le nostre giornate di gesti d'amore? Perché non seminare intorno a noi tanti piccoli ma efficaci segni di risurrezione? Non è difficile. È una cosa "quotidiana", alla portata di tutti. E sentiremmo il nostro cuore cambiare a poco a poco, e conoscere la gioia. E vedremmo i nostri rapporti trasformarsi e acquistare il sapore della pace. E il nostro futuro non ci farebbe più paura, ma si colorerebbe di speranza. Buona Pasqua di risurrezione a tutti!

don Pietro

IL TRIDUO PASQUALE

Il grande mistero di un Dio che condivide tutto, fino alla morte

L'ASSEMBLEA, L'ACQUA, LA CROCE, IL CERO:
UN PICCOLO VOCABOLARIO PER VIVERE
CON MAGGIORE INTENSITÀ
I GIORNI DELLA SETTIMANA SANTA

Autore ignoto, *Pietà*.
Chiesa di Sant'Eusebio.

" Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta dal Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, con il quale morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridato la vita. "

Poche righe non rendono un mistero. Un mistero così grande come quello del Figlio di Dio che condivide tutto con gli uomini fino alla morte, e alla morte di croce, per salvare gli uomini. Poche righe non rendono l'assurdo del proclamare che quel crocifisso è il Vivente. Mai come nel Sacro Triduo la liturgia ci conduce, attraverso il potere evocativo dei suoi segni, a vivere il mistero di un Dio che per noi muore e risorge.

L'assemblea: in tanti, specialmente dalla città murata, occorrerebbe dall'intera città, riuniti attorno al Vescovo, nella Chiesa Cattedrale. Per quell'assemblea, fino alla conclusione della Veglia, non c'è congedo, non ci si può sciogliere in questo che è un solo giorno che celebra l'unico e inscindibile mistero, che si snoda in tre momenti cronologici: crocifissione e morte, sepoltura e risurrezione.
E il convenire dice la fede comune e il dono comune ricevuto da tutti: il popolo di Dio, "salvato dall'amore, canta inni di gioia."
Per noi della parrocchia della città murata dovrebbe essere un punto d'orgoglio poter vivere i giorni del Triduo in Cattedrale. Secondo il Messale rinnovato dal Vaticano II la Chiesa risplende nelle celebrazioni del Vescovo che sono una vera e propria "epifania di Chiesa". Parliamo con parresia, come si dice adesso. Parliamo come si mangia, direbbe la mia nonna: forse è venuto il momento, anche nel pensiero e nelle chiacchiere da sagrato di smetterla con "si è sempre fatto così, ai miei tempi, quando c'erano quattro parrocchie". Forse è più ricca una visione di Chiesa dove tutti, senza perdere le loro peculiarità (coro, lettori, ministranti, catechisti, giovani, famiglie, battezzati tutti) scoprono la gioia di essere Chiesa. Insieme. Senza "noi e voi" che dividono.

L'acqua: tintinna nel catino, la sera del giovedì e scorre sui piedi dei dodici davanti ai quali il Vescovo si china, con i fianchi cinti e la brocca in mano. Potrebbe sembrare parodia o teatro è invece il paradigma visivo della strada che Lui, il Signore e il maestro ha seguito. "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi."
Ancora acqua, durante la Grande Veglia: quella del fonte, l'acqua che viene benedetta per coloro che riceveranno il Battesimo. L'acqua segna, come nel diluvio, la fine del peccato e l'inizio della vita nuova. Per tutti, certo, ma il pensiero corre a tutti coloro che, già adulti, in questa notte, ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Anche nella nostra Diocesi. Ma si allunga la Veglia…. Ci interessano i nuovi cristiani? O andiamo avanti a piagnucolare che non ci sono più i cristiani di una volta?

La croce: è portata dal Diacono durante l'Azione liturgica del Venerdì, è esposta alla pubblica venerazione, è onorata per le vie della città.
La acclamiamo come albero glorioso dove è innalzato l'agnello, il dolce legno che porta appeso il salvatore del mondo. La baciano, devotamente, tutti i fedeli, eppure ci viene da pensare come le nostre scelte d'ogni giorno dalla croce del Cristo sono ancora lontane. Come rischiamo di dire una cosa con il nostro adorarla e di fare altro nella nostra vita. In fondo, anche Giuda ha baciato.

Il Cero: " Vedi come esso sta sul candelabro. Ampio e grave sta il suo piedistallo, In alto è sospesa la fiamma e in essa il cero trasforma il suo corpo immacolato, in luce calda e irraggiante…"
La descrizione è di chi di segni se ne intendeva, R. Guardini, e davvero nella notte di Pasqua, la Santa fra tutte, l'unica che ha conosciuto il giorno e l'ora, il cero risplende di luce che mai si spegne perché simbolo di Colui che, della morte, ha detto una parola definitiva.
Il diacono ne tesse le lodi: il frutto del lavoro delle api illumina l'oscurità della notte nella quale la Chiesa chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.
E la luce del cero si trasmette alle candele dei fedeli.
Come la stella del mattino, che è il Cristo risuscitato dai morti, lo trova acceso, così trovi pronti anche noi, che da questa luce siamo stati contagiati. Lasciamoci contagiare e cambiare dalla Pasqua del Signore. Che bello!

don Simone

È PASQUA

Gesù Cristo vi chiama alla vita

Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Lc 24,5
Ecco il grande giorno della grande gioia. Ascoltate con tutto il vostro cuore: oltre la morte Gesù richiama alla vita.
Voi che siete preda del lutto e della tristezza per le persone care che se ne sono andate, voi che siete imprigionati nella disperazione e nella paura per le sofferenze, pesanti come croci, per le preoccupazioni pungenti come chiodi, Gesù Cristo della Pasqua vi chiama alla vita: venite a vivere nella sua grande speranza!
Voi che siete chiusi nella menzogna e vi nascondete dietro i volti dell'inganno, voi che siete sequestrati nel piacere della derisione e giudicate secondo le apparenze, Gesù Cristo vi chiama alla vita: venite a vivere nella sua verità!
Voi che siete incarcerati nell'odio e gridate violenza, voi che siete fissi nel disprezzo e gettate fuori chi porta i segni di un'altra razza, Gesù Cristo dalla Pasqua vi chiama all'accoglienza: venite a vivere la sua bontà!
Voi che legate le vostre mani con l'egoismo e la durezza, voi che conservate tutto unicamente per voi, voi che passate senza pietà vicino alla miseria e dimenticate di condividere, Gesù Cristo della Pasqua vi chiama alla solidarietà: venite a vivere nel suo amore voi tutti che siete sepolti nel peccato.
Venite, uscite dalla morte che cerca di ingabbiarvi! Ecco il grande giorno: con il Signore della Pasqua è tempo di risorgere.
Ascoltate la sua chiamata: con lui oggi passate alla vita.

Italo Biondi

Le celebrazioni della Settimana Santa

Domenica delle Palme 14 aprile 2019

Nelle nostre chiese celebrazioni ad orario festivo salvo:
Ore 10.00 a san Fedele (ritrovo ore 09.45): benedizione degli ulivi / processione verso la Cattedrale cui segue la S. Messa Solenne celebrata dal Vescovo.
Non si celebrano le S. Messe delle ore 10.00 a san Fedele e delle ore 10.30 a sant'Eusebio.

Lunedì Santo 15 aprile 2019
Martedì Santo 16 aprile 2019
Mercoledì Santo 17 aprile 2019
SS. Messe secondo l'orario feriale.
I sacerdoti saranno disponibili in basilica per le Confessioni .
dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.

Giovedì Santo 18 aprile 2019

Ore 10.00 in Cattedrale S. Messa Crismale.
Ore 18.30 in Cattedrale S. Messa "In Coena Domini".
Dalle 15 alle 18 confessioni a san Fedele.
Ore 21 in san Fedele: Adorazione all'altare della reposizione.

Venerdì Santo 19 aprile 2019

Ore 9.00 in Cattedrale – Ufficio delle Letture
Ore 15.00 dalla basilica della SS. Annunciata: Processione Cittadina con il SS. Crocifisso (viale Varese, via Cadorna, via Milano, piazza Vittoria, viale Cattaneo, viale Varese).
Ore 18.30 in Cattedrale Azione Liturgica "In Passione Domini".

Sabato Santo 20 aprile 2019

Ore 9.00 in Cattedrale – Ufficio delle Letture
Dalle 15 alle 18 confessioni a san Fedele.
Non vengono celebrate le Messe Vespertine del sabato.
Ore 21 in Cattedrale Veglia Pasquale in Resurectione Domini" .

Domenica di Pasqua 21 aprile 2019

SS. Messe: ore 10.30 in S. Eusebio.
ore 8.30 – 10 – 11.30 – 18 in s. Fedele

Lunedì dell'Ottava di Pasqua - 22 aprile 2019

SS. Messe:
ore 10 – 18 in S. Fedele
ore 10.30 in S. Eusebio.
Ore 21 in s: Fedele Concerto di Pasqua, organista Ivan Ronda.

ADORAZIONE QUOTIDIANA

In Santa Cecilia la presenza reale del Signore

LA PIETÀ EUCARISTICA NON È FONDATA NEL SENTIMENTO, MA NELLA FEDE. NELLA CHIESA DI VIA CESARE CANTÙ, DAL 1964, QUESTA PRATICA GIORNALIERA RICORDA CHE L'EUCARISTIA È IL PIÙ GRANDE DONO OFFERTO A TUTTI.

È verità di fede cattolica che la presenza sacramentale del Signore Gesù permane nelle specie consacrate anche dopo la celebrazione della S. Messa. E la Chiesa da sempre ha conservato con riverenza la SS. Eucaristia innanzitutto per il viatico ai morenti e per portare nelle case ai malati la S. Comunione. Accanto a questi scopi che permettevano di conservare il SS. Sacramento in luogo decoroso ma non necessariamente in posizione centrale nelle chiese il popolo cristiano ha sentito sempre più il bisogno di sostare in adorazione davanti al tabernacolo che dopo il Concilio di Trento, anche per opporsi alla posizione dei protestanti, si è sempre più dato risalto all'altare dove si conservano le Sacre specie e si è sviluppato il culto eucaristico al di fuori della Messa, dando risalto soprattutto all'esposizione solenne nella festa del Corpus Domini già celebrata in tutta la Chiesa dal 1264 e con la diffusione delle Confraternite del SS. Sacramento.
Nei tempi a noi più vicini in diverse città si è riservata una chiesa all'adorazione quotidiana. Da noi dal maggio 1964 per volontà del vescovo Felice Bonomini al termine del Congresso Eucaristico Diocesano. L'iniziativa in questi cinquantacinque anni continua e ha dato un segno dell'attenzione della nostra chiesa locale all'Eucaristia. La preghiera di adorazione è certamente tra le più belle ed efficaci anche se non sempre è facile fare autentica adorazione.

Cosa significa adorare?
Gli uomini e gli angeli devono adorare Dio. In cielo, tutte le anime beate dei santi e i santi angeli adorano Dio. Ogni volta che adoriamo ci uniamo al cielo e portiamo il nostro piccolo cielo sulla terra. L'adorazione è l'unico culto dovuto solo a Dio. Quando Satana cercò di tentare Gesù nel deserto gli offrì tutti i regni, tutto il potere di questo mondo se lo avesse adorato. Satana, nel suo orgoglio di follia, pretende l'adorazione dovuta a Dio. Gesù gli rispose con la Scrittura: «Solo Dio adorerai e a Lui solo renderai culto».

Che cos'è l'adorazione eucaristica
È adorare alla Presenza reale e divina di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia. Ogni volta che il sacerdote pronuncia le parole della consacrazione è Gesù Cristo che lo fa e rende presente il suo corpo e il suo sangue, la sua Persona divina. Perché Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo allora lo si deve adorare. La divina presenza reale del Signore, questo è il primo fondamento della devozione e del culto al Santissimo Sacramento. La pietà eucaristica non è fondata nel sentimento, ma nella fede. Altre devozioni, forse, nel proprio esercizio spesso tendono a stimolare maggiormente il sentire, come ad esempio nel servizio della carità verso i poveri, ma la devozione eucaristica precisamente si basa esclusivamente sulla fede, sulla fede pura. Pertanto, "questo culto di adorazione si fonda su un motivo serio e solido, che l'Eucaristia è già sacrificio e sacramento insieme, e si distingue dagli altri non solo perché comunica la grazia, se non perché racchiude stabilmente il suo stesso Autore.
L'Eucaristia è il più grande tesoro della Chiesa offerto a tutti affinché tutti possano ricevere attraverso essa abbondanti grazie e benedizioni. Adorare Gesù nel Santissimo Sacramento è la risposta di fede e di amore a Colui che, essendo Dio, si è fatto uomo, si fece nostro Salvatore , ci ha amati fino a donare la sua vita per noi e continua ad amarci di amore eterno.
Il culto eucaristico è sempre di adorazione. Anche la comunione sacramentale implica necessariamente l'adorazione. Questo ricorda il Santo Padre Benedetto XVI in *Sacramentum Caritatis* quando cita S. Agostino: "Nessuno mangi questa carne senza prima adorarla … peccheremmo se non la adorassimo" (SC 66). In un altro senso, l'adorazione è comunione, non solo sacramentale, ma sostanzialmente spirituale. Pertanto, vediamo che l' adorazione non è qualcosa di facoltativo, opzionale, che si può o non si può fare, non è una devozione in più, ma è necessaria, è un dolce obbligo d'amore. Papa Benedetto XVI ci ricordava che l'adorazione non è un lusso ma una priorità. Chi adora da testimonianza d' amore, dell'amore ricevuto e dell' amore ricambiato, e molto di più da testimonianza della propria fede.

Don Andrea Meloni

LE SENTINELLE DELL'EUCARISTIA

In S. Cecilia un gruppo di vedove consacrate e alcune Suore e fedeli laici hanno preso l'impegno di dare settimanalmente almeno un'ora del loro tempo. Grazie al loro impegno continuativo la chiesa dell'Adorazione resta aperta per chiunque vuol fermarsi a pregare.
Gli adoratori garantiscono che il Santissimo Sacramento non sia lasciato mai solo. Nonostante le persone siano state invitate individualmente esse diventano una fraternità eucaristica, sono chiamate a formare una comunità di fede e d'amore attorno a Gesù nell'Eucarestia, sacramento e legame di unità.
L'Adorazione avviene in silenzio, fatto che consente un clima di meditazione e rispetto verso gli adoratori. Il silenzio ha un grandissimo valore perché solo nel silenzio è possibile ascoltare Dio. Perciò dobbiamo custodire la grazia di avere un luogo sacro dove si adora il Signore. Auspichiamo che cresca in molti la sensibilità verso l'adorazione e cresca il numero di persone che aderiscono all'iniziativa di dare un'ora settimanale iscrivendosi al gruppo "Sentinelle dell'Eucaristia".
Chi volesse unirsi può informarsi direttamente presso la chiesa di Santa Cecilia.

LE SUORE DELLA VISITAZIONE

Da 200 anni in mezzo a noi

TRE PERSONE LEGANO LA NOSTRA COMUNITÀ PARROCCHIALE AL MONASTERO DI VIA BRIANTEA. ABBIAMO VOLUTO CONOSCERE MEGLIO IL LORO CARISMA CON UNA INTERVISTA ESCLUSIVA ALLA SUPERIORA

La chiesa e il monastero della Visitazione di via Briantea

PER SAPERNE DI PIÙ

www.ordinedellavisitazione.org
sito ben documentato dove si trovano anche le vite dei fondatori, le sante appartenenti all'ordine, la spiritualità delle Visitandine e molto altro ancora.

Giusto 200 anni fa, nell'aprile dell'anno 1819, le Figlie di S. Maria della Visitazione, forse più note come Suore Visitandine, giunsero a Como provenienti da Milano, stabilendosi nell'attuale convento di Via Briantea il 19 aprile 1894. Si tratta di un ordine femminile claustrale (suore di clausura) fondato da S. Francesco di Sales e S. Giovanna Francesca di Chantal il 6 giugno 1610.
Del bicentenario è già stato dato risalto dalla stampa locale il 25 gennaio scorso, in occasione della memoria liturgica di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e grande maestro spirituale (splendida la sua opera forse più conosciuta ed ancora attualissima, la "Filotea" o "Introduzione alla vita devota").

Perché ce ne occupiamo? Perché almeno 3 persone legano la nostra comunità parrocchiale della Città Murata al monastero della Visitazione. La prima è l'indimenticata Suor Giuseppina Mauri, entrata in convento dopo la morte il 2 agosto 1980 nella strage di Bologna del figlio Carlo, della nuora Annamaria e del piccolo Luca e, dopo pochi mesi, del marito Guglielmo: una famiglia cresciuta nella nostra comunità, nella quale era molto amata; il loro ricordo è ancora vivo tra chi li ha conosciuti. C'è poi la figura di un prete dal cuore grande, Mons. Angioletto Cattaneo, già parroco della Parrocchia della Cattedrale e successivamente, fino alla sua morte, cappellano presso la Visitazione e, quasi fino all'ultimo, instancabile e apprezzato confessore in Duomo. Vi è poi una nostra parrocchiana che ormai da diversi anni ha vestito l'abito delle Visitandine, la nostra Carolina Meloni, ora Suor Annamaria. Poi anche la sorella del nostro Vicario Foraneo, Don Gianluigi Bollini, fa parte della comunità delle Religiose della Visitazione.

Abbiamo chiesto all'attuale cappellano, Mons. Rinaldo Valpolini, che ringraziamo, di farsi tramite presso la Superiora, Madre Maria Elisabetta, per portarle il nostro affetto e pregarla di rispondere ad alcune domande volte a fare meglio conoscere le Suore della Visitazione.

Reverenda Madre, chi sono le Suore della Visitazione? Quali sono il vostro carisma e la vostra missione nella Chiesa e nel mondo, pur se fisicamente separate da esso?
Siamo monache contemplative; l'Ordine della Visitazione della B. V. Maria è stato fondato nel 1610 ad Annecy, in Francia, da S. Francesco di Sales e da S. Giovanna Francesca di Chantal "per dare a Dio delle figlie di orazione così interiori che siano trovate degne di adorarLo in spirito e verità". Come tutte le contemplative dimoriamo nel cuore della Chiesa e con il sacrificio della lode e l'offerta della vita, al seguito della Madonna, partecipiamo all'evangelizzazione del mondo con una segreta fecondità apostolica. Ci sforziamo di vivere il Vangelo secondo lo spirito lasciato dai fondatori: uno spirito che cerca Dio solo e tende continuamente all'unione con Lui indipendente da tutto fuorché dal suo "beneplacito" (ciò che a Lui piace), uno spirito di profonda umiltà verso Dio e di grande dolcezza verso il prossimo, uno spirito che non mette l'accento sulle austerità esteriori, ma ci impegna alla rinuncia interiore, nella semplicità e nella gioia della vita fraterna.

Siamo nell'era di internet: la vita di clausura può sembrare improponibile, roba da medioevo. Eppure… eppure gli ordini claustrali sembrano essere quelli che meno risentono della terribile crisi di vocazioni in atto: anche per voi è così? Come mai, secondo lei?
Sappiamo bene che la crisi in atto va ben oltre quella che tocca la chiamata a una vita di speciale consacrazione. E' una crisi che investe la famiglia, la società, è una crisi di valori prima ancora umani che cristiani. Credo sia da collocare in questo contesto il "fascino e l'attrattiva" di un monastero oggi: in un mondo in cui tutto o molto è fluttuante soprattutto i giovani, che sembra non abbiano consistenza, in realtà sono in una sofferta, spesso inconscia e silenziosa ricerca di qualcuno che dia loro stabilità e risponda ai grandi interrogativi della vita. Non so se si può sempre parlare di vocazioni, certamente dobbiamo, noi monache ma anche le nostre comunità eccle-

siali, porci in ascolto di questa implicita richiesta di aiuto e forse anche richiesta di tornare a un mondo più a misura d'uomo e a relazioni interpersonali davvero autentiche.

Anche il vostro Ordine è presente sul web (www.ordinedellavisitazione.org): qual è il vostro rapporto con questi strumenti di comunicazione? Sul vostro sito ho trovato una frase che mi ha molto colpito: di voi scrivete "Siamo donne felici!", quante poche persone, uomini e donne, ho sentito dire di sé una cosa simile... In cosa consiste questa vostra felicità?

Papa Francesco nella "Vultum Dei quaerere", la costituzione apostolica sulla vita contemplativa femminile, ci dice a proposito dei mezzi di comunicazione: "Certamente questi mezzi possono essere strumenti utili per la formazione e la comunicazione, ma vi esorto a un prudente discernimento affinché siano al servizio della formazione alla vita contemplativa e delle comunicazioni necessarie, e non occasione di dissipazione o di evasione dalla vita fraterna in comunità, né danno per la vostra vocazione, né ostacolo per la vostra vita interamente dedita alla contemplazione." Sperimentiamo come sia importante questo suggerimento per vivere in pienezza la nostra vita. Si tratta di una giusta e serena prudenza che, fatte le debite proporzioni, è richiesta a chiunque perché lo smartphone o il computer non si sostituiscano all'amico, al fratello, al padre, alla madre, al figlio, al coniuge con cui dialogare o le ore trascorse "in loro compagnia" non rompano gli equilibri salutari delle giornate dell'uomo di oggi già condizionati dal ritmo frenetico della vita.

La nostra felicità …anzitutto credo sia la felicità di sapersi nella volontà, nel progetto di Dio, io dico banalmente, "di sapersi al posto giusto nel momento giusto" …e questa è una felicità mai raggiunta una volta per sempre, ma anche offerta a ciascuno, dentro o fuori del Monastero. E poi, forse, sperimentiamo che la nostra è una vita piena e felice perché con la sua sobrietà, con i prolungati tempi di silenzio e di preghiera personale e comunitaria ci conduce all'essenziale e ci aiuta a porci in relazione con Dio, con i fratelli e le sorelle, anzitutto quelle con cui condividiamo il dono della chiamata, con noi stesse e con il creato in maniera più libera e più autentica. Senza dimenticare mai che la felicità, quella vera, per un cristiano non può che essere frutto della Pasqua del Signore Gesù che si rinnova nella nostra esistenza e quindi ci è consegnata in dono in un cammino di conversione continua, di purificazione, di passaggio dalla morte alla vita.

S. Francesco di Sales e
S. Giovanna Francesca di Chantal.
Furono loro a fondare l'ordine
delle suore Visitandine
il 6 giugno 1610.
Il Monastero comasco sorse
nell'aprile del 1819. Nel 1894
le suore si trasferirono nell'attuale
convento a S. Martino.

Cosa si sente di dire a una giovane che, leggendo queste righe, dovesse chiedersi se la vita da claustrale faccia per lei o che, viceversa, volesse capire che cosa mai possa essere passato per la testa a chi ha fatto una scelta del genere?

Credo sia fondamentale comprendere la vita come un dono e come una chiamata che ci impegna a restituire il dono moltiplicato (pensiamo alla parabola dei talenti) e quindi essere aperte anche alla vocazione di speciale consacrazione e alla vocazione monastica contemplativa; è importante ascoltarsi in profondità e confrontarsi con la Parola del Signore, aiutate nel discernere i segni del suo passaggio nella nostra vita da un accompagnatore o accompagnatrice… E poi imparare anche questo da Dio: non cessare mai di "sognare in grande". Se sono in monastero e le mie sorelle possono dire lo stesso di sé, è perché non ho spento il sogno che Dio ha per me di farmi felice, né il mio di esserlo: Lui ha dilatato il mio cuore tanto che solo gli spazi infiniti del suo Amore potevano colmarlo, lo fa battere al "ritmo" della sua preghiera, "Padre come io e te siamo una cosa sola, siano anch'essi in noi una cosa sola perché il mondo creda che Tu mi hai mandato". Se guardassi la mia povertà e la mia piccolezza, questo sogno si infrangerebbe subito, ma so che tutto posso in Colui che mi dona forza e così non cesso di sognare con Dio e di mettermi ogni giorno tutta, corpo, anima, mente, cuore nelle sue mani perché Lui mi unisca a Sé e mi trasformi in "pane" per la fame delle moltitudini. Infine, trattandosi di una giovane, credo che le direi di non temere di perdere il suo essere donna: la vocazione consacrata, io posso aggiungere la vocazione monastica, vissuta con tutto il nostro essere ci fa vivere in pienezza l'anelito di ogni donna di essere sposa e madre, dove lo Sposo è il Signore Gesù e la maternità è aperta a tutte le anime ed è una realtà stupenda che davvero colma il cuore e la vita.

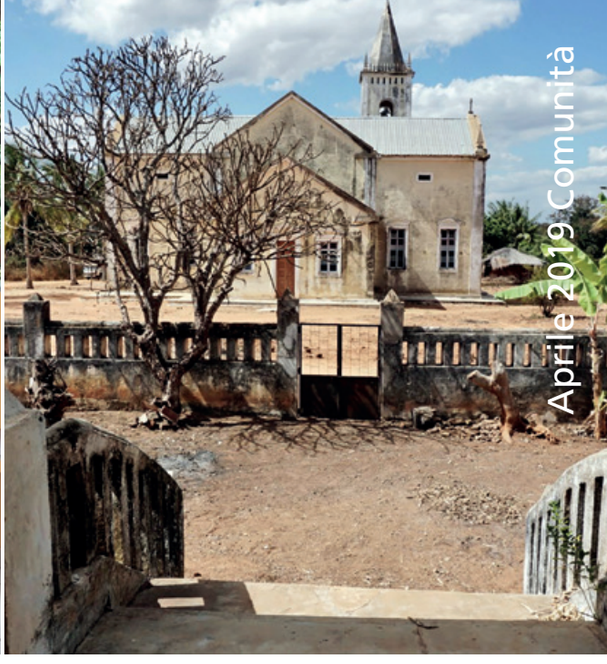
Reverenda Madre, la ringraziamo per il tempo che ci ha dedicato e per il ricordo che vorrà portare della nostra comunità parrocchiale nelle sue preghiere: le promettiamo un ricordo più assiduo nelle nostre e le chiediamo di portare alla sue consorelle, unitamente agli auguri per la Pasqua di Risurrezione ormai prossima, il nostro saluto più cordiale nel Signore.

a cura di Stefano Proserpio

QUARESIMA

Il nostro impegno tra Brasile e Mozambico

IL TEMPO IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA CI PROPONE ALCUNI GESTI DI SOLIDARIETÀ VERSO LE MISSIONI. ADERENDO ALL'INVITO DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO, INTENDIAMO SOSTENERE L'ATTIVITÀ NELLA DIOCESI DI FRATEL SIMONE E LA COSTITUZIONE DELLA NUOVA COOPERAZIONE CON I FRATELLI DELLA DIOCESI DI NACALA.



IN AFRICA NUOVI "VICINI"

Da quando la presenza di guerriglieri del movimento Boco Haram nel nord del Camerun ha suggerito i rientro dei sacerdoti diocesani, l'ufficio missionario di Como ha valutato la possibilità di aprire una nuova strada alla collaborazione in Africa. La scelta è caduta sul Mozambico, paese nel sud del continente, di fronte all'isola del Madagascar. La diocesi dove si recheranno i missionari è quella di Nacala, nel nord del Paese. Per avere un'idea, la distanza da Como a Mirrote è di 11.900 Km (12 volte il percorso da Como a Palermo).
Gli abitanti della diocesi sono circa due milioni e mezzo di cui circa 300.000 battezzati, seguiti da 43 sacerdoti e un centinaio di religiosi. La maggior parte della popolazione vive di agricoltura familiare e di pesca. Quasi il 90% della popolazione è costituito da agricoltori e pescatori, i servizi sanitari sono ancora lontani dal soddisfare l'intera popolazione e il 70% della popolazione è analfabeta.
Le case parrocchiali e dei religiosi, i centri formativi, le scuole e gli ospedali sono stati nazionalizzati. Molte delle strutture sono state costruite e ancora gestite dai Comboniani che avevano l'incarico per la regione e che ora si ritirano lasciano spazio alla diocesi e ad altri religiosi. La struttura è quella classica presente anche in Camerun, nelle Comunità di Base. I ministri e i catechisti hanno corsi di due anni di formazione nei centri diocesani.
La proposta concreta è assumersi la parrocchia di Mirrote, eretta nel 1936 dai Comboniani; lasciata a motivo della rivoluzione e successivamente ripresa per qualche tempo fino a quattro anni fa dalle suore carmelitane.
La parrocchia più vicina è Namapa a 35 km, 2 ore di sterrato, dove sono presenti due giovani comboniani che servono anche Mirrote. Lì ci sono due centri formativi, uno maschile e uno femminile, anche vocazionali, con le suore comboniane. I *fidei donum* della diocesi di Como arrivando in Mozambico, potrebbero inserirsi gradualmente nella parrocchia di Mirrote, accompagnati per almeno un anno dai comboniani che già reggono la parrocchia.

LAICI IN MISSIONE

Fratel Simone Della Monica, classe 1969, ha le radici nella nostra comunità (i suoi genitori abitano in città murata) e da 27 anni è missionario comboniano. È ora in Brasile nello stato del Maranhão, dove si trova in comunità con Padre Carlo Bianchi originario della diocesi di Milano.
I due missionari vivono nella regione del Brasile in cui la missione comboniana ha visto il suo nascere 66 anni fa. In questi anni sono state fondate molte parrocchie e si è strutturata la chiesa nelle diverse attività pastorali.
Il carisma comboniano è di prima evangelizzazione, cioè di fondazione di Chiese Locali, da affidare poi alle comunità cristiane locali (clero, religiosi/e e laici/laiche).
In questi ultimi tempi sta prendendo piede l'impegno di formazione di laici per la Missione Oltre Frontiera.
Due cristiani di lì, Valmir, di 55 anni e Regimar, di 45, frutto di questa Chiesa (giovane, ma pronta ad assumere la sua responsabilità missionaria), a partire dall'inquietudine che sentivano in cuore nel vedere la sofferenza dei più bisognosi, hanno assunto la loro vocazione missionaria ed hanno iniziato il percorso di preparazione per la missione.
A tutti testimoniano: "Da sempre siamo impegnati in parrocchia, sia con servizi nella nostra comunità come con visite di animazione alle comunità più bisognose, ma crediamo che Dio ci chiama a fare un passo più lungo: ci siamo resi conto che c'è gente che ha ancora più bisogno di noi e vogliamo diventare loro fratelli".
Il progetto proposto alla Diocesi di Como, vuol garantire un sufficiente supporto economico per le attività pastorali e il loro mantenimento in missione nei successivi tre anni.

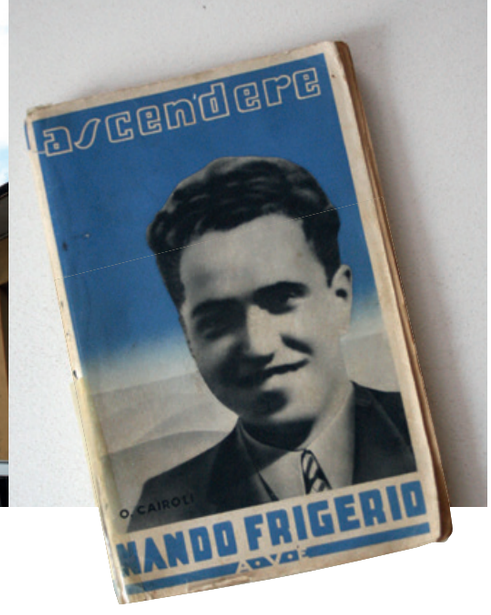
A cura del Gruppo Missionario

Qui sopra la chiesa di Mirrote, in Madagascar, eretta nel 1936 dai Comboniani: è stata la prima parrocchia fondata dai missionari dopo il loro arrivo in Mozambico.
Nell'altra foto, da destra, fratel Simone con Valmir e Regimar.

I "SANTI" DI CASA NOSTRA - 1

Nando Frigerio un grande uomo da non dimenticare

A LUI È DEDICATO L'ORATORIO DI SAN DONNINO.
ABBIAMO SCAVATO NEL PASSATO
PER CAPIRE IL SUO TEMPO E RISCOPRIRE
LA SUA BREVISSIMA MA LUMINOSA VITA.



Nelle foto: l'oratorio di san Donnino dove una scritta, oggi un po' slavata, ricorda la dedicazione dei locali a Nando Frigerio e Mario Ballerini; la copertina del libro scritto da don Onorio Cairoli nel 1936.

Il "Ricreatorio Parrocchiale di Azione Cattolica" (leggasi oratorio) di san Donnino – oggi sede del "Centro Diurno Caritas"– è dedicato (non lo sanno in molti) a Nando Frigerio. Ma chi era costui, mi sono chiesto? Pescando tra i ricordi dei "sandoninesi" e in particolare del compianto don Sandro Cornaggia, mi sono convinto di trovarmi davanti ad una persona "speciale", una figura di laico cattolico che, senz'ombra di dubbio, merita un approfondimento.

Ferdinando Emilio Frigerio detto **Nando,** nasce a Como in parrocchia di san Donnino il 27 giugno 1910, riceve il battesimo in quella chiesa dal prevosto mons. Pietro Catelli il 29 giugno 1910, viene cresimato dal vescovo di Como Alfonso Archi nella chiesa di sant' Eusebio il 18 giugno 1917, muore a Como il 21 novembre 1934; le sue esequie – solenni e partecipate da una moltitudine di persone che la piccola san Donnino non riuscì a contenere – furono celebrate il 23 novembre 1934. Il nuovo prevosto – don Andrea Negrini da 16 anni vicario della parrocchia e da pochi mesi succeduto a mons. Catelli, annota nell'atto di morte …*Ottimo giovane, apostolo infaticabile di Azione Cattolica, delegato diocesano aspiranti.*

Immaginiamo il nostro Nando nei primi anni della sua vita, una vita uguale a tanti altri giovani del suo tempo; la scuola, il catechismo in parrocchia. I genitori ricordano d'averlo chiamato da piccolo "*brugnon*", che nel dialetto comasco vuol dire silenzioso e cocciuto: da grande parlerà e molto e diverrà espansivo, ma di proposito e per volontà perché bisognava esserlo[1].

Terminate le elementari si iscrisse ai corsi dell'Istituto Tecnico nel Collegio Arcivescovile "De Amicis" di Cantù da dove passerà al Regio Istituto Tecnico "Caio Plinio Secondo" di Como; qui conseguirà il diploma di "Ragioniere". È in virtù di tale titolo che ritroveremo il nostro Nando nel 1930 alla "Scuola Allievi Ufficiali di Spoleto" da cui uscì con il grado di sottotenente di complemento ed espletò così il servizio militare di leva presso il 67mo Reggimento Fanteria di stanza a Como.

Nella sua breve vita (24 anni) due furono gli incontri determinanti, due incontri con due figure di "santi" veri, uno "fisico" e l'altro "letterario". Nel 1928, come premio e meritato riposo, la famiglia lo mandò in vacanza a Cesenatico, nella colonia marina del suo collegio "De Amicis". Là trova il "padre spirituale" don Enrico Montalbetti[2]. In una lettera alla famiglia, dopo la morte di Nando, il religioso scrive: "*Il Signore me lo ricondusse nelle braccia sotto il bel cielo di Cesenatico nel 1928 e là maturarono propositi che neppur io sospettavo di tale efficacia… La vita di Piergiorgio* (Frassati)[3] *fu decisiva; me lo scrisse il 26 ottobre del 1928 al mio ritorno dalla Terra Santa. Da allora, il Rosario quotidiano e la partecipazione alla Conferenza di S.Vincenzo.*

Che la figura del beato Frassati abbia colpito profondamente il giovane lo riprova tutta la sua opera. Dalla primavera del 1929 non solo si formò propagandista di A.C. ma insieme divenne l'anima del Circolo Giovanile della Parrocchia di San Donnino, che si volle appunto intitolare al Frassati. Negli anni seguenti è tutto un susseguirsi di apostolato di fede e di carità compiuto sia nelle Conferenze di S. Vincenzo, sia nell'Azione Cattolica. È un apostolato concreto, vivo, partecipato quello che lo spinge verso i poveri… Visitava una famiglia e ne diveniva subito l'avvocato difensore, il sostenitore lanciato nel cercare con ardore giovanile di lenirne la miseria; dove non arrivava la "cassa" della Conferenza …arrivava il portafoglio personale di Nando, senza nessuna pubblicità, anzi annotando come benefattore un'anima "pia" (Lui?, amici?, parenti? Chi lo sa: non sappia la mano destra…).

Alla fine di maggio 1929 Nando diviene "propagandista"[4] di Azione Cattolica. Siamo in un periodo in cui l'essere di "Azione Cattolica" è già qualcosa di impegnativo e anche in quel tipo di apostolato il giovane mette tutto l'impegno possibile. Ben poche sono le zone della vasta diocesi di Como che egli non visitò con cura… parlava facile e spontaneo; naturalissimo e soprattutto con vivace convinzione. Anche qui molti avran pensato che improvvisasse e che gli costasse poco; invece le sue parole erano frutto di riflessione e di studio.

Da queste poche note (ci vorrebbe molto più spazio) emerge una luminosa figura di laico impegnato (stava anche valutando anche l'ipotesi, dopo un corso di esercizi spirituali, di entrare nella Compagnia di Gesù), profon-

damente innamorato del Vangelo e della Carità Cristiana, con tante assonanze alla vita del beato Frassati, da lui tanto amato.
Mons. Alessandro Macchi, vescovo di Como ebbe a scrivere: …*Nando non è più in mezzo a noi con il suo dolce sorriso, con la sua parola edificante, con la sua perfetta letizia, perché chiamato dal Signore a ricevere il premio delle sue virtù. Ha lasciato però a noi in consegna il suo motto, quello di S. Giovanni Bosco: "Anime, anime, tutto il resto è nulla". Siate voi i primi ad accoglierlo, a propagarlo nelle Associazioni di A.C., a dire a tutti che Nando è una nuova gemma, che si aggiunge alla schiera degli eroi dell'Azione Cattolica, perché la sua vita, come ci fu presentata, fu angelicamente pura, eucaristicamente pia, apostolicamente operosa.*

Il giorno dei suoi funerali il quotidiano della diocesi *L'Ordine* così commentava l'annuncio della sua morte (a 24 anni!): *Santità è una tremenda parola che pesa, ma è la prima e più spontanea che invincibilmente viene al pensiero, nel tumultuoso e doloroso ripensare a lui, così vivo ed esuberante fino a ieri, così edificante, fino alle lacrime, nelle alterne vicende della sua agonia… Abbiamo pregato piangendo, ma abbiamo pensato con fierezza che questi sono pur anche i luminosi esempi di grandezza spirituale della Gioventù Cattolica. E ricordando i giovani celebrati per la santità e l'eroismo del bene, affermiamo che il nostro Nando era degno di loro.*
Ma allora non è che abbiamo un santo tra noi e non ce ne siamo mai accorti? Nando Frigerio: una figura che merita di essere riproposta, una figura che non deve cadere nell'oblio.
Per ora di una cosa sono certo: approverebbe l'uso che stiamo facendo del "suo" circolo di san Donnino.

Luciano Campagnoli

NOTE

[1] O. Cairoli – *Un propagandista: Nando Frigerio* – Editrice A.V.E. –Roma 1936

[2] Enrico Montalbetti (Venezia 12.09.1888 - Annà di Melito Porto Salvo, 31 gennaio 1943) Ordinato sacerdote per la diocesi di Milano il 10.06.1911 dal card. Andrea Carlo Ferrari venne nominato direttore spirituale del collegio arcivescovile "De Amicis" di Cantù dove rimase per diciotto anni. Il 5 maggio 1935 venne eletto Arcivescovo titolare di Derco e Coadiutore con diritto di successione dell'Arcivescovo di Trento mons. Celestino Endrici. Consacrato dal card. Schuster nel duomo di Milano il 9 giugno, il 26 dello stesso mese raggiungeva Trento. Il 10 giugno 1938 Pio XI lo nominò Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria, dove fece solenne ingresso l'8 settembre. Nel 1940 gli venne affidata la Diocesi di Bova. Morì a 55 anni ad Annà di Melito Porto Salvo, dove si era recato per la Visita Pastorale, in seguito ad incursione aerea, alle ore 20.10 del 31 gennaio 1943, dopo sette anni e sette mesi di servizio episcopale fra Trento e Reggio. Servo di Dio è in corso la fase diocesana della causa di beatificazione.

[3] Pier Giorgio Frassati (Torino, 6 aprile 1901 – Torino, 4 luglio 1925) è stato uno studente italiano, terziario domenicano, membro della Fuci e di Azione Cattolica: è stato proclamato beato nel 1990 da papa Giovanni Paolo II. È considerato, ancorché non canonizzato, uno dei santi sociali torinesi.

[4] *La istituzione dei « propagandisti »*, destinati a diradare le tenebre degli errori che avvolgono le popolazioni, specialmente delle campagne, e ad arrecare la luce della verità a chi ne è privo. Sappiamo che l'«Unione Popolare » *intende dedicare cura speciale anche all'opera dei propagandisti ed anzitutto alla formazione di essi, perché un cieco non può farsi guida ad altri ciechi. Ma noi vorremmo che le singole Giunte Diocesane non credessero che dei propagandisti debba occuparsi solo la Presidenza Generale dell'«Unione Popolare »*. Ciascuna Giunta deve avere una vita propria, sia pure vita coordinata alle direttive che riceve dal Centro dell'«*Unione Popolare* », ma « *vita propria* » ripetiamo, non limitata a semplice trasmissione o benevola interpretazione delle Circolari di Roma. Benedetto XV 29 aprile 1920 allocuzione ai Dirigenti dell'Unione Popolare e dell' Azione Cattolica Italiana.

TRA COMO E LUGANO

Ai confini della solidarietà

DOMENICA 24 FEBBRAIO IN SAN FEDELE UN APPUNTAMENTO STRAORDINARIO HA RIBADITO L'IMPORTANZA DEL VOLONTARIATO CHE SUPERA OGNI BARRIERA

La nostra Basilica ha ospitato un eventi particolare: oltre 300 persone, alla presenza dei vescovi di Como e di Lugano, hanno ascoltato le testimonianze di quanti si spendono a favore della solidarietà, al di qua e al di là del confine, uniti dal comune amore per i più deboli.
Riproponiamo una nota di Enrica Lattanzi apparsa su "Il Settimanale della Diocesi di Como".

La solidarietà che attraversa i confini. Questo il filo conduttore del pomeriggio fortemente voluto dalle Chiese di Como e di Lugano che si è svolto domenica 24 febbraio a Como, con una partecipazione convinta e numerosa (più di 300 persone). Un incontro interdiocesano e transfrontaliero per parlare della dinamicità del bene, «che quando si tratta di mettere in gioco temi fondamentali, come le relazioni umane e il servizio ai fratelli, pur nel rispetto delle competenze, sa andare oltre qualsiasi tipo di barriera o frontiera». Così, nel tracciare un bilancio tutto in positivo, riflette il direttore della Caritas di Como Roberto Bernasconi, che, insieme all'omologa svizzera Caritas Ticino – con il direttore Marco Fantoni –, ha concretamente organizzato l'appuntamento nel corso del quale hanno preso la parola i volontari di entrambi i territori. Ma perché questo incontro? La risposta di Bernasconi e Fantoni è corale: «I nostri Vescovi, monsignor Oscar Cantoni (Como) e monsignor Valerio Lazzeri (Lugano), sono partiti da un dato concreto. Ci sono decine di cittadini svizzeri che attraversano il confine per svolgere attività di volontariato in Italia». Una collaborazione spontanea che esiste da anni e che, nel 2016, con l'emergenza migranti a Como, ha preso nuovo vigore: sia perché la Svizzera respingeva le persone al confine, sia perché nella Confederazione il volontariato può agire solo su mandato cantonale. «Ma i motivi di confronto – osservano ancora i due direttori – riguardano non solo la questione migratoria. I terreni di collaborazione sono molti, anche a partire dalla diversità di approccio alle fragilità: più pastorale sul fronte italiano, più organizzativa su quello svizzero. Ma con un unico punto di riferimento: la centralità della persona». Il pomeriggio del 24 febbraio si è articolato in due momenti. Il primo nella basilica di San Fedele. Efficace l'introduzione storica a cura di monsignor Saverio Xeres. A seguire si sono alternate diverse testimonianze di volontari, operativi in ambiti come centri di ascolto, assistenza ai senza dimora, aiuto ai migranti, sostegno alle famiglie indebitate. Al termine, il gruppo, che sul sagrato della basilica ha dedicato un minuto di silenzio in memoria delle vittime delle migrazioni, si è diretto in Cattedrale per la Messa concelebrata dai due Vescovi (nella foto in alto) e presieduta da monsignor Lazzeri.

STRAFALCIONI

C'era una volta la liturgia

PRENDENDO SPUNTO DA ALCUNI GUSTOSISSIMI "SCHERZI DELLA DIRETTA" RIFLETTIAMO SUI SEGNI CHE NASCONDONO LA FORZA CAPACE DI TRASFORMARE LA NOSTRA ESISTENZA DI CREATURE AMATE DA DIO

Come reagireste, seduti in chiesa durante la messa domenicale, se... un emozionato lettore, con il tremore della dovuta solennità, proclamasse dall'ambone: "Rispose la donna: **il sergente** mi ha ingannata e io ne ho mangiato"?
Immaginatevi, poi, all'inizio di una celebrazione natalizia, gravida di festa e di stupore, se l'animatore del canto, tuonando dal microfono per sovrastare il suono dell'organo, invitasse l'assemblea dicendo: "Accogliamo **il celebrante**, cantando **Tu** scendi dalle stelle"!
Capita anche che qualche prevosto, provato dal superlavoro domenicale, si trovi a recitare, nel momento culminate della liturgia eucaristica serale: "prese **il calice** e, rese grazie, **lo spezzò**, lo diede ai suoi discepoli e disse ...'"...; che cosa disse?, coerentemente – pensate voi – avrebbe dovuto dire: "si è rotto!", oppure, "datemene un altro, per favore...". Ma, accade anche che, a qualche diacono di prima nomina, tutto compreso nel proprio incarico, possa scappare per errore un: "La **pace è finita**, andate a Messa!", che suonerebbe come autorevole conferma delle proprie persuasioni per qualche cristiano un po' tiepido e toppo abitudinario.
Tutto questo da parte di ministranti e celebranti, ma succede di trovarsi accanto a fedeli ferventi i quali, o dando fiato ai propri polmoni, cantano a squarciagola: "Astro del ciel, **pascol divin**" (ma anche: "Come **un'acerba mela** ai corsi d'acqua"), oppure, traditi dalla presbiopia alle prese con un foglietto troppo esiguo, pronunciano a nome di tutti l'intenzione per cui hanno ricevuto l'incarico nella preghiera dei fedeli: "Sorgano ancora numerose vocazioni missionarie: tanti giovani disposti a **perdere la vista** per Cristo...".
C'è sempre stato e sempre ci sarà da divertirsi, sicuramente, e la casistica è infinita, esilarante e sempre nuova, ma questa sana ironia può ora dischiuderci significati profondi, nei confronti dei quali, probabilmente, dovremmo essere più attenti. L'ironia puntata sulle nostre parole e sulle nostre azioni di uomini, appunto, rivela per contrasto la sublimità della vicinanza di un Dio (il nostro Dio) che "ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana" attuando e comunicando la sua salvezza attraverso il "sacramento" delle cose più comuni e delle azioni più quotidiane.
La liturgia è infatti un mondo di vicende misteriose e sante divenute figura semplicemente sensibile senza per questo perdere il proprio carattere soprannaturale. Dovremmo allora lavorare su noi stessi per sorprendere, nell'atto del celebrare, quell'atto di vita con cui intendiamo, riceviamo e compiamo i santi "segni visibili della grazia invisibile". Sollecitiamoci, dunque, a vedere e compiere, in pienezza, i "santi segni".
Il compito del rito liturgico è quello di generare nel segno il "sogno" capace di elevarci al di sopra della mediocrità ed opacità delle cose, e così di spingerci oltre il limite in cui spesso la nostra esistenza è imprigionata. Dobbiamo rieducare il nostro sguardo, per spalancare gli occhi e scorgere "la realtà (profonda e salvifica) che giace dietro le cose (di tutti i giorni)". La liturgia, infatti, non si esprime per concetti, ma per realtà: parole, gesti, oggetti, spazio, sensi. Essa è un mondo di simboli, figure sensibili evocatrici di vicende misteriose, rispetto ai quali il nostro tempo sembra aver smarrito l'interesse, relegandoli nell'oscurità e nell'insignificanza. Eppure, è proprio nelle cose più semplici che si nasconde il mistero più grande.
E allora, traendo spunto dai nostri spassosi strafalcioni liturgici, interroghiamoci sull'insinuazione maligna che abita la nostra quotidianità e ci distoglie da Dio, sulla processione all'altare che apre una messa, sul calice della redenzione e sulla frazione di un corpo che si fa Chiesa, sul bimbo divino del presepe e sull'arsura che proviamo nel deserto della nostra vita, sul valore di un seme che può produrre soltanto morendo. Se ci soffermassimo un attimo, ci accorgeremmo che si tratta di cose e di immagini semplicissime che, tuttavia, nascondono la forza di trasformare la nostra esistenza, se prese sul serio, anche attraverso quei gustosissimi "scherzi della diretta" che costellano le nostre celebrazioni e che segnano costantemente la nostra meravigliosa e amata (da Dio) imperfezione di creature.

Marco Laffranchi

IL CAMPO INVERNALE DELL'ORATORIO

A Roma sulle orme degli apostoli

DAL 27 AL 30 DICEMBRE I RAGAZZI HANNO VISITATO LA CITTÀ ETERNA MEDITANDO SULLE FIGURE DEI MARTIRI: PIETRO E PAOLO E TANTI ALTRI UOMINI CHE HANNO DEDICATO LA VITA AGLI ULTIMI

Sulle orme degli apostoli…
Questo il titolo migliore per descrivere i giorni trascorsi a Roma, dal 27 al 30 dicembre 2018, con alcuni ragazzi delle medie della nostra parrocchia, insieme ad alcuni coetanei della comunità pastorale di s. Giuliano e s. Agostino. Con loro alcuni accompagnatori, oltre a don Simone, don Nicholas e don Francesco, anche alcuni adulti (Stefania, Bruno e Lorena) e un gruppo di ragazzi delle superiori di s. Giuliano.

Nelle giornate invernali, vissute però nel calore dell'amicizia e della fraternità tipiche di ogni esperienza di campo, i ragazzi hanno potuto apprezzare e ammirare le meraviglie della Città eterna, ma soprattutto hanno potuto conoscere e incontrare alcune figure significative per la loro vita di fede: gli Apostoli Pietro e Paolo, i primi martiri cristiani nelle catacombe, la testimonianza di tanti uomini e donne che nel corso dei secoli, a Roma, ma non solo, hanno dedicato la loro vita agli ultimi per amore di Gesù (come ad esempio san Filippo Neri).
Per loro continua ora il cammino ordinario della Catechesi, presso l'oratorio, guidato da alcuni brani del vangelo di Luca. Prossimi appuntamenti, da non perdere, il grest e il campo estivo… restate sintonizzati per ulteriori informazioni.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Perle di papa Francesco

9 gennaio
messaggio per la XXVII Giornata mondiale del malato
La risposta alla logica del profitto è la solidarietà.

"La dimensione della gratuità dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a qualificare il loro operare, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo. Le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento che non guarda alle persone".

10 gennaio
udienza del mercoledì
Dio risponde sempre, ascolta ogni preghiera

"Sì, farò giustizia, ci ascolterà. Che giorno di gloria e di risurrezione sarà mai quello? Pregare e fin da ora la vittoria sulla solitudine e sulla disperazione. Pregare. La preghiera cambia la realtà, non dimentichiamolo o cambia le cose o cambia il nostro cuore, ma sempre cambia".

30 gennaio
udienza e riflessioni sulla Gmg
I giovano segno profetico del mondo.

"È stato forte sentire i rappresentanti dei cinque continenti pronunciare le parole di Maria. Finché ci saranno nuove generazioni capaci di dire 'eccomi' a Dio, ci sarà futuro".

2 febbraio
giornata per la vita
Basta aborti, sono figli di tutta la società

"Dove c'è vita c'è speranza! Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupita del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e gettare, per noi stessi e per gli altri"

13 febbraio
udienza del mercoledì
Dio ci vede come siamo, non c'è trucco che valga

"Quando prego, mi apro al grido di tante persone vicine e lontane? Oppure penso alla preghiera come a una specie di anestesia, per potere stare più tranquilli? In quel caso la mia non sarebbe più una preghiera cristiana".

Appunti
PER NON DIMENTICARE CIÒ CHE È ACCADUTO IN PARROCCHIA DA DICEMBRE 2018 AD OGGI

Nelle foto, da sinistra: la basilica illuminata "a festa"; l'affresco che descrive i Magi con Re Erode, a Sant'Abbondio; i partecipanti all'incontro del 12 gennaio in ammirazione dei dipinti nella basilica di via Regina; la sosta a san Fedele, davanti all'affresco dell'adorazione.

Tempo di avvento

Ritorna puntuale ogni anno l'Avvento: con le parole del prefazio I dell'Avvento è posta in evidenza la duplice prospettiva in cui è incluso questo tratto di tempo salvifico. Facciamo memoria, infatti, della venuta del Verbo incarnato *«nell'umiltà della nostra natura umana»* certi che egli *«verrà di nuovo nello splendore della gloria»*. Questo tempo di salvezza permea l'esistenza del singolo credente e della Chiesa tutta. Entrambi desiderano affrancarsi dalle pesantezze della vita quotidiana, entrambi anelano a recuperare una serenità di fondo che sembra dissolta dalla diffusa precarietà sociale. Tuttavia, le nebbie dell'autunno dell'anima non manifestano soltanto opacità e confusione. Esse annunciano, pur velatamente, l'avvicinarsi del Sole invitto, Cristo Gesù, che a Natale rinasce nel cuore di ciascuna persona pronta ad aderire alla volontà del Padre. (+ Stefano Russo segretario generale della CEI).
In questo periodo abbiamo vissuto in modo particolare la novena in preparazione al Natale, dal 16 al 23 tutte le sere a santa Cecilia.

Como, città... dei balocchi?

Quest'anno la "Città dei Balocchi" giunta alla sua XXV Edizione ha presentato una illuminazione particolare della facciata della nostra basilica con la proiezione tridimensionale degli interni della stessa e delle principale

UN PERCORSO DI ARTE E RIFLESSIONE

Cammina cammina sulle tracce lasciate dai Magi

LA BELLA MARATONA PROPOSTA DA NODO IL 12 GENNAIO HA PERMESSO DI CONTEMPLARE ALCUNE MIRABILI OPERE D'ARTE PRESENTI IN CITTÀ E RIFLETTERE SULLA FIGURA DEI MAGI

Qualche anno fa ho visto in tv "Cammina Cammina" di Ermanno Olmi, un film del lontano 1983, che racconta la vicenda dei Magi. Un film ormai vecchio e una memoria, la mia, spesso vacillante. Ma ricordo bene la lentezza del racconto (Olmi in questo era una specie di campione) e la lunghezza esasperante del cammino che i nostri stavano percorrendo.
Una esperienza simile l'abbiamo vissuta anche sabato 12 gennaio. Lo studio Nodo ha organizzato un ricco "pellegrinaggio" in città sulle orme dei Magi, guidando un nutrito gruppo di curiosi alla scoperta di immagini che descrivono il loro cammino. È stata un'esperienza simile alla pellicola di Olmi, dicevo, perché ugualmente lunga: ha portato i partecipanti da sant'Abbondio alla Chiesa evangelica di via Rusconi, poi dal Duomo ai banchi di San Fedele, per finire in Pinacoteca. Una "maratona" durata dalle 8 e mezza fino quasi alle 14.

Pochi hanno sostenuto l'intera tabella di marcia, ma l'esperimento è stato positivo. Molto belli i racconti delle opere visitate. Vivace il racconto di don Andrea Messaggi sugli affreschi medievali di sant'Abbondio: i magi, riccamente vestiti, sempre con la loro brava corona (e non la tolgono nemmeno quando sono a letto nel gustosissimo riquadro del sogno), Erode, che non vuol essere da meno in quanto a sfarzo, l'adorazione del bambino... Dotta, ma piena di spunti anche curiosi, la descrizione di don Andrea Straffi del dipinto del Luini, in Cattedrale: il lungo corteo ricco di animali esotici, i tre Re di età e provenienza diversa, la cometa ridotta ad una piccola luce appoggiata sulla capanna che con la coda indica Gesù bambino, il Fatto veramente importante in tutto quell'affollamento di personaggi.
Oliata come un duetto d'avanspettacolo la descrizione dell'affresco in Basilica fatto da Fabio Cani e Gerardo Monizza, giocato astutamente tra cenni storici e ricordi autobiografici, saltando abilmente dalle vicende della famiglia Lucini (committente degli affreschi) ai misteriosi buchi nel muro della capanna di Betlemme.

Cosa portare a casa dal cammino di quel sabato invernale? Tante domande. I Magi sono esistiti davvero?
Erano veramente tre? Erano re? Le loro reliquie sono veramente state trafugate da Milano a Colonia?
E qualche spunto. Le intenzioni degli uomini, siano anche quelli di un re come Erode, sono destinati al fallimento se vanno contro al progetto del Signore. I Re Magi, personaggi sapienti, importanti, di fronte al Bambino si tolgono la corona in segno di rispetto: il vero re è Lui. La loro vicenda, arricchita via via di particolari che il vangelo non dice, suggerisce che l'annuncio della nascita di Gesù deve arrivare a tutti, di qualunque età e provenienza.

Ottavio Sosio

A Dio, Francesco

Lenti e solenni i rintocchi di campana provenienti dal campanile di san Fedele hanno annunciato la dipartita da questo mondo del nostro Francesco Sgrò. Alla fine la sua forte fibra di uomo del Sud (era nato a Gasperina in provincia di Catanzaro nel 1931) ha ceduto e con san Paolo diciamo "Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" Ora Francesco vede da vicino quel "Crocifisso" (quello di Como, dell'Annunciata) a cui in vita è stato tanto devoto e a cui attribuiva il "miracolo" di 10 anni circa di …. vita in più.
Francesco è stato un grande uomo di fede, una fede semplice, robusta, in Dio, nel suo Figlio Gesù Crocifisso e un grande estimatore di Maria, la Madre del Salvatore (la tua "Madonna di Termini"); è stato anche un grande uomo del "fare", in parrocchia, negli ambienti di lavoro, con gli amici. Sempre pronto, sempre disponibile. Quante volte lo abbiamo visto in basilica armato di cacciavite, martello e quant'altro intento in piccoli/grandi lavori di manutenzione, quante volte con la scopa e la paletta per pulire e lucidare la chiesa, la casa parrocchiale. Per anni si è diviso tra la nostra comunità e la parrocchia dell'Annunciata (dove aveva abitato dal momento in cui era approdato a Como e prima di trasferirsi nella casa di via Vittorio Emanuele all'ombra del "nost bel san Fedel"). Quante messe, feriali e festive ha animato con il canto sino a pochi mesi fa, quante volte ha proclamato la Parola di Dio? Quante volte ha accompagnato con il canto alla casa del Padre i fratelli nella fede? Sposo, padre, nonno: tre condizioni di vita che ha "interpretato" con grande successo; a volte burbero ma con un cuore d'oro.
Gli piaceva vivere a Como ma il pensiero andava sempre all'amato paese natale di Gasperina, dove trascorreva le ferie: si rammaricava negli ultimi anni di non poter più andarci a causa dei problemi di salute. Ricordo che mi raccontava con enfasi le tradizioni, religiose e civili, della sua terra confrontandole con le nostre (che a suo dire ne uscivano "malconce").
Ora caro Francesco ti salutiamo con le parole di un canto che a te piaceva molto: *Dolce è capire che non son più solo, ma che son parte di una immensa vita, che generosa risplende intorno a me: dono di Lui, del suo immenso amor.*
Quell'amore che ti permette di ritrovarti in cielo nell'immensa eterna vita dove incontrerai le tante persone che hai amato e che ti hanno voluto bene e dove un giorno ci rincontreremo tutti.

L.C.

Epifania

Il giorno dell'Epifania è dedicato alla infanzia missionaria. Alla messa delle ore 10 è stato dato particolare risalto alla presenza dei più piccoli. Al termine è stato donato loro un piccolo regalo, durante il "bacio" del bambino Gesù.

raffigurazioni natalizie in essa contenute. Oltre 2.000.000 di persone si sono riversate nella nostra città per visitare la Kermesse Natalizia, con un indotto economico pari a 25.000.000 di Euro. La nostra basilica è stata visitata da tanta gente, turisti e persone in cerca di spazio di preghiera.

Natale 2018

Passano in fretta le festività natalizie il tempo tra la messa di mezzanotte di Natale e la solennità dell' Epifania sembra volare. Eppure… *Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo; nel mondo fu più piccolo di età di molti suoi servi, lui che è eternamente anteriore al mondo stesso; è diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo; è stato formato da una madre che lui ha creato; è stato sorretto da mani che lui ha formato; ha succhiato da un seno che lui ha riempito; il Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza ha vagito nella mangiatoia, come bambino che non sa ancora parlare. Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente (Cf. Gn 2, 19-20); il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto (Cf. Gn 3); lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina.* (Dai "Discorsi" di Sant'Agostino Vescovo (Sermo 188, 2,2-3,3). Da

Leonardo

Il genio di Leonardo ha fatto tappa a Como. Dal 14 marzo al 14 aprile una mostra e una serie di conferenze hanno espresso il genio poliedrico di da Vinci.
Al Broletto di Como è stata allestita una mostra di modellini delle macchine di Leonardo.
Per quanto riguarda casa nostra, invece, il 22 marzo alle 20.45, in Basilica, Luca Frigerio ha illustrato il "Cenacolo", in un incontro partecipato e molto interessante.

ricordare il bel presepio allestito in san Fedele. Grazie a chi lo ha realizzato.

Festa delle famiglie

Domenica 27 gennaio 2019. Abbiamo celebrato la "Festa della famiglia" con un pranzo in Oratorio e un pomeriggio insieme. Bel momento di festa.

Oltre confine

Domenica 24 febbraio 2019 Le diocesi di Como e Lugano hanno organizzato un pomeriggio di approfondimento sul tema *"La solidarietà attraversa i confini – Storie di volontariato fra Ticino e Como"*. La prima parte si è svolta presso la basilica di San Fedele, a partire dalle ore 15, con una serie di testimonianze. Il pomeriggio si è concluso in Cattedrale, dove alle ore 17 il vescovo Oscar Cantoni e il vescovo di Lugano Valerio Lazzeri, hanno celebrato una Solenne Eucaristia. (*vedi anche a pag 19*)

Il "nuovo" Primo venerdì

Da venerdì 1 marzo abbiamo iniziato a celebrare il Primo venerdì del Mese che con una nuova modalità. Siamo invitati a partecipare alla Santa Messa delle ore 17.30 presso la Chiesa di S. Cecilia a cui farà seguito l'Adorazione Eucaristica sino alle ore 19.00. È sospesa la Santa Messa delle ore 18.00 in san Fedele. Questo nei venerdì da settembre a giugno.

Ed è subito Quaresima

Inizia con il mercoledì delle Ceneri questo lungo periodo di preparazione alla Pasqua. **Sabato 9 marzo** come di consueto il vescovo Oscar ha presieduto in basilica il rito di elezione dei Catecumeni adulti che nella prossima Veglia Pasquale riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Catechesi degli adulti il giovedì riflettendo sul Vangelo della domenica seguente.

Domenica 24 marzo nella chiesa di sant'Eusebio i nostri ragazzi del Gruppo Il Discepolato (IV elementare) hanno sperimentato la Misericordia del Padre celebrando per la prima volta il sacramento della Riconciliazione in quella che ormai da anni abbiamo definito "Festa del Perdono".

Il cronista parrocchiale

Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito
www.parrocchiasanfedelecomo.it

RINATI IN CRISTO

Virginia Maria Francesca Prete
Orlando Mario Francesco Chessa
Artem-Vasyl Protsiv

SPOSI CRISTIANI

Francesca Riva con Michele Papa

IN ATTESA DELLA RISURREZIONE

Nerio Morselli di anni 62
Marco Rossi di anni 58
Alessandra Coggi di anni 88
Maria Grazie Frigerio di anni 62
Gigliola Musu di anni 76
Luisa Franzin di anni 76
Nedeia Balelli di anni 80
Luciano Mori di anni 67
Romano Bocelli di anni 83
Francesco Sgrò di anni 88

Riflessi di Gusto Como
Alimentari e Artigianato
via Rovelli 51, angolo via Diaz
Tel. 031/269582
www.riflessidigusto.it

Il Bollettino ringrazia
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

Oreficeria Bianchi
Via Adamo del Pero, 36 - Tel 031 272 544
Via Odescalchi, 17 - Tel. 031 265 454
info@oreficeriabianchi.it

tintoria in Como dal 1902
PAOLA CERVI
tel. 031 261321
via Paolo Carcano n.8
SEDE UNICA

MARCO CENETIEMPO
BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18

---

l'Ora della Pasta

PRODOTTI PASTA FRESCA
GASTRONOMIA VEGETARIANA
PAUSA PRANZO
anche da asporto

Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267

ESTD 1961
NAVIGARE
SPORTSWEAR AND LEISURE

p.zza Mazzini 18
tel. 031.2759185
roberto.brumana@fastwebnet.it

Barba e Capelli

Parrucchiere per uomo
Mario Frigerio

via Vitani 38 telefono 031 301344

---

il pane di Tina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00
Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00
Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

CITTA' DEL SOLE

Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

La cucina di Stella

Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce

Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186
Facebook

Seterie - Tessuti

trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

CASTIGLIONI 1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs

Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L'ORTOFRUTTA
dei
f.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
tartufi freschi
specialità
via Muralto 45 tel. 031/261294

I VIAGGI DI OSCAR

via Pretorio 9
tel. 031 5624524 - fax: 031 5624525

VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
Di fFe
staff nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD
www.parrocchiasanfedelecomo.it